

Alternanza scuola lavoro: contributi per gli Studi dal 2019

LINK: <https://www.fiscoetasse.com/rassegna-stampa/26118-alternanza-scuola-lavoro-contributi-per-gli-studi-dal-2019.html>

Sanzioni intermediario in caso di omessa o tardiva dichiarazione E' in fase di preparazione il regolamento attuativo del progetto EBIPRO per sostenere con un voucher fino a 1100 euro l'ingresso dei giovani negli studi professionali con lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro. Il progetto è collegato all'accordo siglato tra **Confprofessioni** e ANPAL nei mesi scorsi per rilanciare i percorsi di alternanza scuola-lavoro e dei tirocini curriculari. Dai primi mesi del 2019 l'ente metterà a disposizione di professionisti e studenti un contributo economico per avvicinare gli studenti della scuola superiore e delle università al mondo della libera professione. Il presidente di EBIPRO ha spiegato che è stato deciso "di dare un nuovo impulso ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, sensibilizzando i liberi professionisti ad accogliere nei propri studi gli studenti che potranno così calarsi in un contesto lavorativo dinamico e acquisire conoscenze e competenze per orientarsi dopo il diploma» «L'iniziativa riguarda anche i tirocini curriculari degli studenti universitari che potranno maturare un'esperienza professionale da inserire nel loro curriculum di studio. Il progetto coinvolge tutte le aree professionali. Il contributo potrà sostenere le attività di tutoraggio e comprenderà anche un buono per l'acquisto di libri o strumenti tecnologici a favore del giovane coinvolto nel percorso. Inoltre i voucher sarà incrementato di 100 euro in caso in cui il progetto riguardi lo studente in condizione di disabilità. Il regolamento con requisiti, condizioni di accesso e di richiesta sarà pubblicato a breve sul sito di Ebipro (www.ebipro.it). Ne daremo notizia non appena disponibile. Ecco i volumi necessari per la preparazione al meglio delle nuove prove scritte e all'abilitazione alla professione di avvocato:

in collaborazione con **CONFPROFESSIONI**

L'Europa a due velocità che frena i professionisti

Nei 28 Paesi dell'Ue cresce il numero di professionisti, ma la mobilità transfrontaliera resta al palo. **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**: «La libera professione è un indicatore di ricchezza, ma la burocrazia frena la voglia di internazionalizzazione»

a cura di **Giovanni Francavilla**



GAETANO STELLA

L'Europa delle professioni cresce a ritmo sostenuto, ma la mobilità transfrontaliera non decolla. Tra il 2009 e il 2017 il numero di liberi professionisti è passato dai 4 milioni 800 mila del 2009 agli oltre 5 milioni 600 mila del 2017, aumentando di oltre 100 mila unità ogni anno. Eppure, sono ancora pochi, pochissimi quelli disposti a esercitare la propria attività in un altro Stato, tanto che bisogna allargare l'arco temporale a vent'anni per avere un dato statisticamente significativo. Così, tra il 1997 e il 2017 sono state poco più di 660 mila le richieste di approvazione per l'esercizio professionale in un altro Paese Ue. Sono le due facce del mercato dei servizi professionali in Europa fotografate dal "Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia", curato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**. Da una parte si rafforza il ruolo trainante dei professionisti nell'economia e nel lavoro ovunque in Europa, al punto che «la consolidata presenza delle libere professioni nel mercato del lavoro costituisce un indicatore della ricchezza economica dei Paesi europei», afferma il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano**

Stella. «Salvo alcune eccezioni, esiste infatti una stretta relazione tra Pil pro capite e incidenza dei liberi professionisti: nei Paesi più ricchi si riscontra un maggior ruolo e contributo delle libere professioni».

Dall'altra parte, però, emergono i limiti e i ritardi di una visione comunitaria della libera professione. «Siamo ancora lontani dalla realizzazione di un effettivo mercato europeo delle professioni», conferma **Stella**. «Il processo di armonizzazione avviato dall'Unione europea con la Direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali incontra ancora oggi parecchi ostacoli a livello dei Paesi membri e, in alcuni casi, delle stesse categorie professionali che troppo spesso si trovano di fronte al muro della burocrazia».

Primato italiano in Europa

Torniamo ai numeri. Nonostante un leggero rallentamento nell'ultimo anno (+0,4%), negli ultimi otto anni il ritmo di crescita dei liberi professionisti nei 28 Paesi

comunitari si attesta al 16,3%, per una variazione media annua pari al + 2,2%. La tendenza positiva tocca un po' tutti i Paesi dell'Unione europea (tranne Grecia e Norvegia), ma è l'Italia a trainarne lo sviluppo. Nel nostro Paese, infatti, si conta il maggior numero di liberi professionisti. Unica nazione a superare il milione di professionisti (a partire dal 2012), l'Italia concentra ben il 19% dei liberi profes-

STANNO EMERGENDO I LIMITI E I RITARDI DI UNA VISIONE COMUNITARIA CHE TROVA ANCOEA TROPPI OSTACOLI

sionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione che ci colloca al secondo posto, superata solo dai Paesi Bassi. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, nei Paesi Bassi il rapporto sale rispettivamente a 19 liberi professionisti per mille abitanti e in Italia a 17 liberi professionisti per mille abitanti. Nella classifica stilata dall'Osservatorio delle libere professioni seguono il Belgio, il Regno Unito, la Svizzera e la Germania e Grecia.

Destinazione Gran Bretagna

Incrociando i Paesi di provenienza e le mete preferite, la mappa dei flussi "migratori" nell'Europa delle professioni indica la Germania tra i Paesi più attivi a sostenere la domanda di mobilità internazionale, con circa 80 mila richieste. Segue la Polonia, con poco più di 65 mila e quindi la Spagna (quasi 56mila). Le richieste di trasferimento dei professionisti italiani sono state circa 39 mila (poco più di 32 mila quelle approvate): numeri che collocano il nostro Paese al 5° posto nella classifica della mobilità transnazionale delle libere professioni, sotto la media europea, e che conferma la bassa propensione dei professionisti italiani a spostarsi in Europa. Sull'altro fronte, il Paese di destinazione più gettonato è il Regno Unito: 1/4 dei flussi in uscita è diretto oltremarica. Seguono, in termini di attrattività per i professionisti europei, Norvegia e Svizzera, che raccolgono rispettivamente il 14% e il 10% dei flussi in uscita. L'Italia rappresenta una destinazione minore, ponendosi al 9° posto, con una quota inferiore al 4%, mentre invece i professionisti italiani che decidono di stabilirsi in un altro Paese puntano sul Regno Unito e sulla Svizzera.